

La democrazia industriale, nuova frontiera del movimento operaio

Dal «potere di veto» al governo dell'impresa?

I comunisti hanno aperto (riunendo la consulta del lavoro) una riflessione su partecipazione e programmazione - Il progetto della Cgil - Il ruolo dei consigli

ROMA - Nel linguaggio della sinistra europea si chiama «partecipazione», da noi si preferisce democrazia industriale e dovrebbe fare da sostegno ad una ipotesi complessiva di governo democratico dell'economia.

Fino a poco tempo fa, una tematica del genere sembrava eccentrica in Italia; la tarda eco di questioni come l'azionariato popolare e la matrice socialista, oppure il ripercuotersi di esperienze come la cogestione tedesca.

dell'industria (anche in termini di produttività) non è possibile contro i lavoratori, senza discutere e trattare con il sindacato.

I nodi da sciogliere, dunque, sono due: la partecipazione e la programmazione.

La cogestione tedesca è un'esperienza assai complessa, nella quale si fondono la spinta del movimento operaio e sindacale e la scelta dei gruppi dirigenti fin dopo la caduta del nazismo.

Il punto politico sul quale divergono di più il modello italiano e quello proposto dalla CEE, è su chi deve essere

stesso tempo contratta e partecipa alla discussione sulle strategie imprenditoriali. Una drastica separazione dei due livelli farebbe scivolare inevitabilmente l'impugnatura verso una dimensione aziendale, anziché industriale.

In Italia, invece, si tende a costruire (e questa è la strada che secondo il Pci si deve continuare a seguire) un unico soggetto che nello

contrattazione sia della partecipazione? Ma ce la può fare? Ne ha le capacità culturali e operative? Non rischia di precipitare in una crisi di identità e di ruolo che lo paralizzerebbe?

Un altro aspetto, sul quale i comunisti stessi si stanno interrogando è se accanto al sindacato, non possono esistere anche strumenti diversi, non strettamente contrattuali, ma che pure contribuiscono ad aumentare il livello di intervento e di partecipazione dei lavoratori.

s. ci.

Ecco la cogestione dove il sindacato è in netta minoranza

Come funziona in Germania - I consigli di sorveglianza - Il rapporto tra maestranze e azionisti - Altre forme

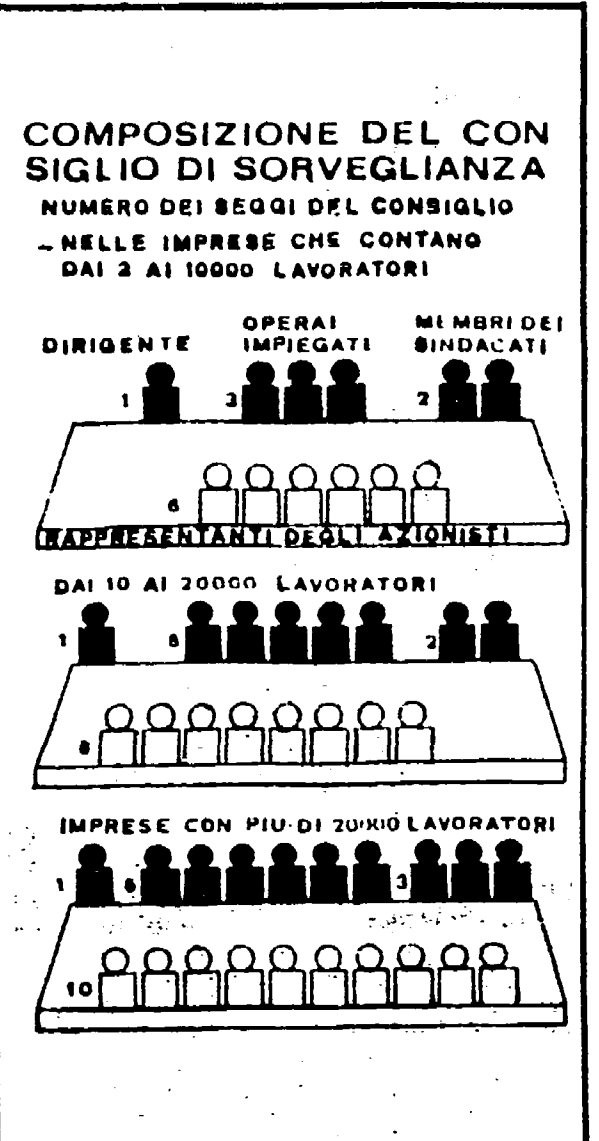
Il Pci ha cominciato una sua autonoma riflessione, riunendo su questo tema la consulta del lavoro (relazione di Borghini, interventi di Trentin, Ghezzi, Balbo, Giannotti, Agostini, Vittari, De Biasi, Manfredi, Maniaco, alla presidenza Ariemma e Chiaromonte).

Si parte dalla consapevolezza che questa è una nuova frontiera per il movimento operaio italiano. Innanzitutto c'è una scadenza ormai ravvicinata alla quale far fronte: l'attuazione della 5. direttiva della CEE secondo la quale ogni paese deve realizzare forme di partecipazione nell'industria.

Da un lato i lavoratori italiani hanno accumulato una forza contrattuale e una capacità d'intervento che non può più restare confinata in una sorta di «potere di veto», pena il suo logoramento.

L'aspetto politico è quello di una partecipazione che non si ferma alla difesa della condizione operaia dai problemi più complessi di politica industriale ed economica, significa esporsi ad una sconfitta che non si fermerebbe in fabbrica.

Dall'altro canto, la crisi dei grandi gruppi industriali ha accresciuto l'importanza di programmazione. La grande impresa in Italia non può fare a meno del sostegno dello Stato; nello stesso tempo sovvenzioni puramente assistenziali hanno provocato costi sociali sempre più insostenibili.



La CEE vuole estendere il modello tedesco

Che cos'è la quinta direttiva della CEE? Si tratta di una proposta presentata dalla commissione giuridica della Comunità e relativa al «diritto societario» che vorrebbe armonizzare la situazione dei diversi paesi europei.

1. l'introduzione, dopo un periodo di cinque anni, nelle società per azioni, di un organismo di sorveglianza, accanto all'organismo direttivo;

2. l'ingresso nel consiglio di sorveglianza di una rappresentanza dei lavoratori, pari ad un terzo del numero complessivo dei suoi membri (un terzo verrebbe costituito dai rappresentanti degli azionisti e un altro terzo sarebbe coperto dai due gruppi).

3. viene nominato un direttore del lavoro come membro di pari diritto dell'organo di direzione (non può essere nominato se non ottiene la maggioranza dei voti dei rappresentanti dei lavoratori);

4. la costituzione della rappresentanza dei lavoratori è facoltativa; tuttavia ha luogo a meno che la maggioranza dei lavoratori non si sia espressa contro;

5. la rappresentanza dei lavoratori deve essere regolamentata informatamente e consultata per tutto ciò che riguarda la situazione e le scelte delle imprese. Ma va richiesta la sua approvazione nel caso di misure che modificano le condizioni di lavoro; licenziamenti; criteri del collocamento; fusioni.

In Svezia operai-capitalisti?

Il piano Meidner (che oggi tende a rilanciare in Italia soprattutto la CISL) prende il nome dalla proposta formulata dall'economista svedese Rudolf Meidner su incarico della più importante confederazione sindacale, la LO. Fu approvato dal congresso della LO del 1976 e recepito anche dal partito socialdemocratico che ne fece oggetto anche della campagna elettorale.

sviluppa una politica salariale egualitaria, i settori più dinamici dell'industria realizzano un sovrappiù determinato dalla differenza tra la loro capacità di pagare e le richieste effettive del sindacato. Questo margine, oggi, va ad alimentare i profitti privati. Invece, secondo l'ipotesi Meidner, dovrebbe confluire in un fondo comune, da cui, attraverso il sindacato, di diventare compartecipati del capitale.

cialdemocratico, in particolare, aveva indicato nel 1978 due tappe per attuare questo progetto: una prima prevedeva la costituzione di fondi strutturali che avrebbero dovuto servire a far fronte ai problemi economici dell'industria; una seconda, dopo il 1980, doveva introdurre un nuovo sistema di risparmi collettivi, con la partecipazione di tutti i lavoratori, amministrato collettivamente e sottoposto ad un controllo democratico.

la salute e il lavoro. Il settore della lavorazione del marmo nella zona di Sant'Ambrogio occupa circa tremila lavoratori dipendenti (un migliaio ne occupa quello della Valpente).

In fabbrica non basta il medico della mutua. Le varie aziende acquista, pur conservando parecchia autonomia gestionale, vengono inserite in un ben preciso ciclo produttivo che fa capo alla fabbrica madre: è in sostanza la catena del decentramento (ma il potere resta ben concentrato dov'è la prima).

i dati che servono da supporto scientifico ad una vertenza aziendale sull'ambiente di lavoro. Ovviamente, una impostazione del genere delle visite ambientali presuppone una stretta collaborazione tra operai e tecnici.

italia in miniatura. Rimini - Viserba - Via Popilia, 239 - s.s. 16 - km. 197 - tel. [0541] 734406 - bus n. 8. Un scenario incantevole incorniciato dal mare, dai fiori, dal verde dei boschi.

BANCA POPOLARE DI MILANO. Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1855. Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito.

Edilter: da molti anni costruiamo. E' tempo di presentarci. Quello che abbiamo costruito parla per noi. Coop Edilter Impresa Generale di Costruzioni.